



Venezia, 31 ottobre 2024

Il nostro intervento non sarà un *cabier de doléance* sul deplorabile stato del sito, della città che non è più una città e della sua Laguna che non è più una laguna ma un porto diffuso, ma consisterà in una domanda ai commissari, con un preambolo.

Siamo qui dinnanzi agli esperti delle *Mission*, come eravamo presenti nel 2020, come eravamo presenti nel 2015. Cerchiamo di dialogare con l'UNESCO dal 2011, quando inviammo tre lettere al *World Heritage Centre* in cui denunciavamo le condizioni del sito, secondo noi da inscrivere nella *List of World Heritage in Danger*.

Sono passati quasi 15 anni.

Mr Kishore Raho nel 2011 ci ringraziò e promise un'indagine.

E tre anni dopo, nel 2014, a Doha, la Decision WHC-14/38.COM/16 (successivamente sempre riconfermata) si occupò di Venezia richiedendo allo State party:

*to undertake Heritage Impact Assessments (HIAs) for great projects;*

*to enforce speed limits and regulate the number and type of boats;*

*to prohibit the largest ships and tankers to enter the Lagoon;*

*to adopt a legal document introducing such a process;*

*to prioritise the development of a sustainable tourism strategy;*

*to establish the buffer zone.*

Nulla di ciò è stato fatto: la Laguna dal decreto del 2021 (che a Fouzou salvò Venezia dalla *Danger List*), è diventata un porto diffuso, con ben 7 attracchi costosissimi e dunque definitivi per la crocieristica (oltre al preesistente traffico di navi commerciali); è dunque soggetta a maggiore erosione, vi si prevedono escavi e marginamenti rigidi nel canale dei petroli, opere nemmeno sottoposte a *Heritage Impact Assessments*, il numero dei posti letto per i turisti supera quello per abitanti, per non contare i *day tripper*, il moto ondoso è fuori controllo, il contributo d'accesso (che a Riyad salvò nuovamente il sito dalla *Danger List*) è un fallimento, contandosi più presenze turistiche che nell'anno precedente, etc.

Dopo 15 anni quasi di iter noi ci sentiamo presi in giro. Sembra un gioco delle parti per creare consenso: il *World Heritage Committee* invia gli ispettori che faranno il loro lavoro, che porterà alla *Draft Decision* del *Centre*, che poi verrà rovesciata dal *Committee* in base a qualche altra trovata pirotecnica inutile se non deleteria dello *State party* accolta con osanna di giubilo dai 21 stati.

Gli studi sul funzionamento dell'UNESCO sostengono che è da Brasilia 2010 che i pareri degli Advisory bodies vengono sovvertiti, e per responsabilità dei BRICKS. Ma a quanto abbiamo potuto verificare seguendo le ultime *Sessions* del *World Heritage Committee* ora sono tutti gli stati che si accordano, in base a interessi e anche ad affinità geopolitiche (nel 2023 solo la Russia si astenne su Venezia, ad esempio).

I non addetti ai lavori non conoscono bene il funzionamento dell'UNESCO e pochi sanno che le indagini gli studi sono fatti dagli *Advisory Bodies* del *World Heritage Centre* ma che le decisioni

sono in mano al *World Heritage Committee*, in teoria formato da esperti di conservazione e tutela dei 21 stati eletti a comporlo ma in realtà dal corpo diplomatico di quegli stessi stati. Ognuno traffica per il raggiungimento dei propri interessi, quello dell'Italia, dal 2014, è di non essere inserita nella *Danger List* e di vedere riconosciuta l'iscrizione di più siti possibili.

Vorrei concludere con una citazione non nostra, del 2019, dopo Baku:

«Il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO ... ha dato prova di una completa indifferenza per la questione della salvaguardia di Venezia. ... Che cosa rimane dell'etica e dell'impegno a proteggere il patrimonio mondiale? ... La crescente politicizzazione di quello che un tempo era un dibattito approfondito sulla protezione del patrimonio sta uccidendo la speranza della comunità internazionale di esperti che sono impegnati da decenni per la salvaguardia delle più straordinarie meraviglie del mondo. Possiamo fare qualcosa per far uscire il Comitato del patrimonio mondiale dell'UNESCO da questo triste mercato di scambio di favori tra Paesi e restituirgli il ruolo che ha avuto quando fu adottata la Convenzione del Patrimonio Mondiale nel 1972? Questa è la domanda che si pongono tutti coloro che lavorano per la tutela di Venezia, e in definitiva tutti i siti del Patrimonio Mondiale».

Questa citazione non è di una ONG, ma di Francesco Bandarin, già Direttore del *World Heritage Centre*, e noi ora rivolgiamo la stessa scomoda domanda ai commissari e al *World Heritage Centre*: citando Bandarin, cosa possiamo fare «per far uscire il Comitato del patrimonio mondiale dell'UNESCO da questo triste mercato di scambio di favori tra Paesi» e ridargli, in relazione a Venezia «la capacità di svolgere il ruolo storico che è stato suo per 50 anni»?

Il Consiglio direttivo della Sezione di Venezia di Italia Nostra